

Terremoto «Solidarietà, mai avuto dubbi sul cuore dei baresi» Decaro tra gli sfollati «Il difficile tocca ai sindaci»

di **Adriana Logroscino**

Una giornata «tostissima» per essere vicino agli sfollati delle Marche e ai loro sindaci che «sono quelli che subiscono l'impatto più drammatico e diretto del terremoto». Il sindaco di Bari Antonio Decaro, soltanto da venti giorni presidente nazionale dell'An-

ci, ha il suo battesimo del fuoco nei centri colpiti dal sisma visitati ieri. «Chi è sfollato - ha detto - ha una sola richiesta: tornare a casa. Ma è importante tenere vivo il senso di comunità anche in queste condizioni».

a pagina 5

Decaro tra gli sfollati «Il difficile tocca ai sindaci: tenere viva la comunità»

«Ho trovato tanta determinazione: vogliono tornare a casa»

Richiesta perentoria

Un'anziana interrompe la partita a carte: «Grazie della visita ma fate subito qualcosa»

La delegazione

Con il presidente, i sindaci di Senigallia e Ascoli e il coordinatore dei piccoli Comuni

di **Adriana Logroscino**

«È tosta. Veramente tosta». Lo sapeva Antonio Decaro, quando è diventato «sindaco dei sindaci», che da quel momento in poi per lui si sarebbero moltiplicate le occasioni in cui avrebbe dovuto fronteggiare il dolore devastante delle persone. Immaginava che avrebbe assommato alle responsabilità di primo cittadino di Bari, che più volte in passato l'hanno fatto commuovere fino alle lacrime per le difficoltà attraversate da disoccupati o da parenti di vittime, quelle di presidente degli amministratori locali di tutta Italia. Forse non immaginava, però, che avrebbe avuto il suo battesimo del fuoco nemmeno venti giorni dopo l'elezione a presidente dell'Anci, nelle Marche, tra chi ha perso tutto per colpa del terremoto. Persone comuni, cer-

to, gli sfollati riuniti sulla costa, nel villaggio turistico di Porto Sant'Elpidio, che l'hanno salutato cordialmente, per poi rivolgergli una richiesta estremamente franca: «Voglio bene a voi sindaci, ma tutto questo tran tran... Mi raccomando fate qualcosa. Fateci avere al più presto almeno le strutture più piccole. Poi per le case vedremo». L'ha detto, interrompendo la partita a rubamazzo, Lodonbalda Tacheri, anziana che ha lasciato Pieve Torina, uno dei centri che non esiste più. Non meno difficile è dare una risposta che abbia senso ai colleghi sindaci, amministratori di quei piccoli e piccolissimi paesi che ora attendono Decaro — accompagnato ieri dal sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi, da quello di Ascoli Guido Castelli e dal coordinatore dei piccoli Comuni, Massimo Castelli, anche a Visso e a Camerino — alla

prova degli impegni assunti solo tre settimane fa.

Sindaco, una giornata difficile.

«Molto difficile. Vedere con i miei occhi interi paesi cancellati, le insegne dei negozi per terra, le case, l'ufficio postale, qualsiasi cosa che rappresentava la vita di un centro, crollato e recintato, è doloroso. Guardare gli occhi pieni di lacrime di chi, da dietro quelle recinzioni, cerca il posto dov'è nato e che non c'è più, è faticoso. Ma essere qui, nelle Marche, era importante



per rispondere a una richiesta esplicita dei sindaci».

Com'è stato accolto?

«Le persone che ho incontrato manifestavano molta compostezza e uguale determinazione. A Porto Sant'Elpidio, che ospita cinquecento sfollati, si giocava a carte, si tentava di tornare alle proprie abitudini».

Qualcuno le ha rivolto richieste che sembravano accorate.

«Una sola richiesta: aiuto per tornare a casa. È l'unica cosa che conta per chi è stato allontanato così repentinamente».

È un impegno che, per la parte che le compete, può prendere?

«Questa è la fase dell'esodo. Ma il momento della ricostruzione verrà. Il governo ha garantito il suo impegno e ha già adottato i primi atti. È fondamentale ci sia un clima di concordia politica. Serve condivisione di percorsi e obiettivi. E per questo ribadisco quel che dicevo qualche giorno fa: la lettera di risposta all'Unione europea sui nostri conti, potremmo farla scrivere, più che al ministro Padoan, a un sismologo: il nostro Paese ha delle necessità, sfiorare il pat-

to di una percentuale infinitesima per mettere in sicurezza le nostre scuole. Quindi il momento del ritorno dei cittadini, oggi sfollati, alle loro città arriverà. Nel frattempo i sindaci hanno un ruolo fondamentale».

Quale?

«Mantenere unite le comunità. Perché, certo, la vita di un centro è fatta di case, di scuole, di chiese, come diceva l'ex sindaco di Milano Pisapia. Ma sono i rapporti tra le persone, il loro modo di stare insieme a costituire l'anima di ogni comunità. E quella nessun terremoto può distruggerla. Ho invitato i sindaci a tenerla viva, anche in questo momento di difficoltà. Per esempio celebrando le feste patronali. In attesa di ritornare a casa».

Lei rivendica per i sindaci un ruolo di interlocutore di chi deve assumere decisioni.

«Io credo sia giusto che il coordinamento sia affidato alle Regioni. Ma governo e protezione civile devono continuare e intensificare l'interlocuzione con gli amministratori locali. Perché sono i sindaci a subire l'impatto più drammatico e diretto del terremoto. E sono loro a cono-

scere le esigenze specifiche di ogni Comune colpito».

Con lei, durante la sua visita, c'erano i sindaci marchigiani di centri colpiti dal terremoto: quali sono le loro richieste?

«Nel decreto annunciato dopo il consiglio dei ministri, è già previsto che si possa assumere personale a tempo determinato in deroga agli equilibri di bilancio e al blocco del turn over per far fronte per esempio alle verifiche di stabilità. Una giusta indicazione. Ma sono i sindaci a sapere cosa serve: bisogna ascoltarli. Uno di loro vuole autorizzare la riapertura di una pasticceria, a Visso, all'esterno della zona rossa. Ma ha bisogno della relativa verifica delle lesioni. Un altro avrebbe bisogno d'aiuto per scrivere un'ordinanza. Come Anci abbiamo messo a disposizione dei Comuni colpiti impiegati e vigili».

È andato nelle Marche come rappresentante dei sindaci. Ma da barese, che pensa delle tante iniziative di solidarietà partite dalla sua città?

«Mai avuto dubbi sul cuore grande dei baresi».

 @adlogroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA